

Chiesa | diocesi | speciale liturgia

Matrimonio, una carne sola

Due incontri formativi Per continuare a offrire, come Chiesa, la cura amorosa dei suoi sacramenti. Invitati presbiteri, diaconi, laici

don Gianandrea Di Donna

RESPONSABILE UFFICIO DIOCESANO PER LA LITURGIA

Nei due decenni trascorsi da quando, nel 2004, è stato pubblicato il “nuovo” Rito del matrimonio, la società ha vissuto cambiamenti inimmaginabili. La percezione dell'identità di uomo e donna è stata stravolta, eppure la novità che la liturgia offriva alla Chiesa rimane vivida, con una ricchezza di segni che meritano di essere compresi e valorizzati come importanti risorse pastorali. Con questo obiettivo, l'Ufficio per la liturgia e l'ufficio di Pastorale della famiglia propongono il corso “Come la parrocchia celebra il matrimonio”. Due incontri, mercoledì 19 e 26 marzo, alle 20.45, contemporaneamente nelle chiese parrocchiali di Solesino, Stra, Asiago

e Sacro Cuore in Padova (e giovedì 20 e 27 marzo a Quero). Il corso è pensato tanto per i presbiteri e i diaconi, quanto per i laici che li affiancano nelle celebrazioni (in particolare i membri dei gruppi liturgici), ma anche per chi voglia approfondire dal punto di vista teologico il mistero di un Dio che si rivela come Amore increato.

La prima data sarà a cura dell'ufficio di Pastorale della famiglia, che nei mesi scorsi ha raccolto presso varie parrocchie della Diocesi alcune domande su temi da ripensare per un aggiornamento. Nel secondo, l'Ufficio per la liturgia si concentrerà sul rituale e la teologia del sacramento cristiano dell'amore coniugale, che a volte corre il rischio di essere inteso solo come il “momento magico” dove a farla da padroni sono gli affetti e le relazioni personali dei due sposi, i loro gusti, le loro musiche del cuore, le loro scelte estetiche.



Una proposta attualissima da considerare è la diffusa ministerialità che il sacramento richiede. La parrocchia dovrebbe imparare a stringersi con calore intorno ai fidanzati... mettendosi a disposizione



Una rinnovata e più accurata “introduzione ai misteri” permetterà di entrare nello spirito delle preghiere e delle molteplici azioni simboliche che compongono il rito del matrimonio, scoprendone la stupenda ricchezza spirituale. Mentre crescono separazioni e divorzi, la Chiesa può opporre alla deriva lo sfolgorante annuncio di un Dio che è luce, bellezza, verità, carità, e continuare a offrire la cura amorosa dei suoi sacramenti.

Le riforme del 1975 e del 2004 mostrano la piena consapevolezza del legame tra le nozze cristiane e l'Eucaristia, rendendo manifesto come sia solo la partecipazione alla Pasqua del Signore a permetterci di avere la capacità di un dono senza riserve, tanto nel campo dell'etica quanto in quello dei sentimenti. L'unione indissolubile e feconda, fino a diventare “una carne sola”, di un uomo e una donna non è un sogno romantico da costruire con le nostre forze; è un obiettivo di vita talmente alto da essere equiparabile alla vocazione a seguire Gesù che chiede di caricarsi del giogo soave della croce. La grazia effusa nella celebrazione del matrimonio permette a una coppia di diventare simbolo, con la scelta di una vita insieme senza fratture, dell'alleanza eterna che Dio ha stabilito con l'umanità. Non va mai dimenticata questa prospettiva “dall'alto”.

La novità pastorale del 2004 sta soprattutto nei due modelli celebrativi proposti: il Rito del matrimonio nella celebrazione eucaristica e il Rito del matrimonio nella celebrazione della Parola di Dio, quest'ultimo secondo una duplice articolazione (tra battezzati e tra una parte cristiana e l'altra catecumena o non battezzata). La “flessibilità liturgica” è la modalità con cui la Chiesa prova ad andare incontro alla reale situazione di fede dei nubendi, senza costringerli a forzature. Se in certi casi l'Eucaristia risulta una proposta eccessiva, il matrimonio “nella celebrazione della Parola di Dio” è l'occasione perché una coppia riprenda confidenza con l'annuncio della salvezza, primo passo sulla via di una rinnovata iniziazione cristiana.

Una prospettiva attualissima da considerare è la diffusa ministerialità che il sacramento del matrimonio richiede. La parrocchia dovrebbe imparare a stringersi con calore intorno ai fidanzati, mettendo a disposizione i propri lettori, cantori, musicisti, accoliti e ministranti, le persone che si prendono cura dei fiori e dell'arredo, oltre che i catechisti e le coppie già sposate per l'accompagnamento. Ciò agirebbe in senso evangelizzatore sugli sposi, che farebbero un'esperienza davvero significativa di fraternità, e, al contempo, valorizzerebbe i carismi di chi presta il proprio servizio alla Chiesa. Ed è in questo senso che il corso desidera offrire gli spunti più concreti, secondo gli auspici del recente Sinodo diocesano, che ha individuato nella valorizzazione della ministerialità uno degli obiettivi fondamentali del futuro che ci attende.

La liturgia nuziale inizia con la *memoria baptismi* presso il fonte battesimale

Dare fiducia al seme originario

«**R**iconoscenti per essere divenuti figli nel Figlio, facciamo ora memoria del battesimo, dal quale, come da seme fecondo, nasce e prende vigore l'impegno di vivere fedeli nell'amore». Con il rito della memoria del battesimo, gli sposi cristiani, partecipi del mistero pasquale di Cristo crocifisso e risorto, orientano le loro nozze prima che come impegno, come risposta libera (e liberante) all'amore di Dio che li precede. Per questo la liturgia nuziale inizia con la *memoria baptismi*, celebrata

possibilmente presso il fonte battesimale, da raggiungersi con una processione.

Il rito, che prende il posto dell'atto penitenziale, si compone di una monizione iniziale, una invocazione in canto con acclamazione di ringraziamento per il dono del battesimo dinanzi all'acqua benedetta; quindi l'aspersione dei nubendi e dell'assemblea, mentre si canta un'antifona adatta. Tutto è preceduto dall'atto rituale con cui sposi e assemblea raggiungono processionalmente il fonte battesimale, ricuperando

un'autentica teologia dello spazio: le nostre assemblee, spesso “ingessate” (causa non ultima i banchi, di severa tradizione protestante, per assemblee “sedute” e “composte”, in ascolto del sermone) sono chiamate a ritrovare una tradizione cattolica (arcaica) che vuole assemblee “in piedi”, dinamiche, reattive ed esuberanti. Non “stare-vedere”, ma “andare-udire”! La scelta è quella di “tornare” al fonte, *ianua Ecclesiae* (“porta di accesso” nella Chiesa), per dare fiducia a quel seme originario, il battesimo, e ai suoi frutti di amore.



«Questa tristezza...
l'aiutò a vivere per
parecchi giorni»

«Infine si salutarono. Roberto si sfilò il guanto ferrato per stringere la mano nuda di Marta, e Marta provò un piacere intenso e breve che la riempì di una tristezza grigia, luminosa, non dolorosa: questa tristezza le rimase addosso a lungo, le tenne compagnia dentro la sua corazza, e l'aiutò a vivere per parecchi giorni». (Primo Levi, *Vizio di forma*)

Nozze cristiane Come si celebrano nelle nostre comunità a distanza di vent'anni dal nuovo Rito del matrimonio? La sensazione è che la Chiesa si accontenti di essere scenario passivo per il "giorno più bello della vita"

Compagni di strada della famiglia nascente

Chiara Barra
e Federico Piovan

Quando, nel 2004, i vescovi italiani hanno sentito il bisogno di offrire alle comunità cristiane il nuovo Rito del matrimonio, le Diocesi del Triveneto hanno accolto questo dono come un invito a ripensare anche l'accompagnamento pastorale delle coppie che domandano di unirsi nel sacramento. Quattro i protagonisti chiamati a entrare in gioco: fidanzati e accompagnatori, fisicamente impegnati a incontrarsi; Gesù maestro, presenza viva e discreta in ogni storia d'Amore; la comunità

cristiana, riconoscente per il segno rinnovato di un Amore che continua a chiamare al dono di sé. Le storie dei fidanzati sono diventate spunto per riflessioni sui pilastri dell'essere in relazione, gli accompagnatori hanno iniziato a condividere le proprie esperienze di vita e di fede affrancandosi dalla rassicurante dimensione di "esperti", la presenza di Gesù è stata condivisa nell'accostarsi insieme alla Parola e ai segni del celebrare... E la comunità cristiana? Oggi, a distanza di vent'anni, come si celebrano le nozze cristiane nelle

nostre comunità? Una possibile risposta è: sempre meno e con sempre meno consapevolezza.

Viene spontaneo invocare il calo demografico e l'aumento delle convivenze, la sensazione di crescente incertezza del futuro e la difficoltà di assumere un progetto per la vita che sembra serpeggiare tra le giovani generazioni. Emerge però anche la sensazione che la Chiesa si accontenti di essere scenario passivo per celebrazioni sempre più abitate da professionisti del "giorno più bello della vita".

Da questo dato muove la

proposta formativa che viene portata in cinque zone della nostra Diocesi, perché le nostre comunità si sentano chiamate a dare corpo e anima al celebrare le nozze, anche quando a chiederlo sono coppie "sconosciute". Se restiamo timidamente sulla soglia, invece di offrirci come compagni di strada alla famiglia nascente, rischiamo di lasciare un vuoto che resterà tale o sarà al più colmato da chi offre promesse di superficie, che non parlano al cuore umano come la Promessa attorno alla quale la comunità cristiana si raccoglie.

«Venne quello
che amavo,/

quello che
invocavo.

[...] Per scavarmi
nel petto, senza
farmi male/
di luce dolce
una riva/ e render
navigabile la mia
anima»

(Rafael Alberti)

Le nostre comunità
si sentano chiamate
a dare corpo
e anima al celebrare
le nozze, anche
quando a chiederlo
sono coppie
"sconosciute"



«Libretto» per la celebrazione delle nozze Alcune indicazioni per la preparazione

Non manchi mai la parte eucaristica

Il "libretto" per la celebrazione del matrimonio ha bisogno che si faccia preliminarmente la scelta delle letture; ciò potrebbe rappresentare per gli sposi un importante itinerario spirituale. Il documento pdf scaricabile della Cei con il *Lezionario* andrebbe consegnato loro all'inizio del corso di preparazione, così hanno modo di leggerli le poco più che ottanta pericopi (letture) tra Antico e Nuovo Testamento e orientarsi sulle più adatte, nel rispetto dei tempi dell'anno liturgico. Le coppie vanno informate che in Avvento e Quaresima è fatto divieto di celebrare solennemente le nozze, in ragione del clima penitenziale, e

che, qualora decidessero per un sabato del Tempo di Pasqua, dopo le ore 16 è necessario usare letture ed euologia (preghiere) delle domeniche di Pasqua (se invece la celebrazione avviene prima, si possono scegliere nel *Lezionario del matrimonio* tra quelle indicate per il Tempo di Pasqua).

Si eviti di fare libretti a metà, dove manca la parte eucaristica. O c'è tutto, o meglio limitarsi a un foglio con i canti. In copertina sarebbe importante che la dicitura fosse: "Celebrazione eucaristica con il rito del matrimonio di..." o "Celebrazione della Parola di Dio con il rito del matrimonio di...", non "Luca e Francesca sposi" o "Luca

e Francesca 2025", scelte emotivo-affettive improprie. Non stiamo celebrando loro, ma l'Eucaristia e la Parola di Dio, ed è nel corso della Pasqua del Signore che avviene il matrimonio di Luca e Francesca.

La fattura del libretto è bene sia semplice, per cui basta una spillatura, senza costosi nastri. Le immagini dovrebbero uscire dagli stereotipi, evitando tramonti, fedie incrociate e colombine che si baciano: una raffigurazione di Maria e del Signore, oppure una fotografia della chiesa parrocchiale, metafora della Chiesa sposa di Cristo e segno del luogo che accoglie la coppia.

